Il Piccolo esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.70; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.20, con due spedizioni al giorno f. 5.10. Per i paesi dell'Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; all'Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Le inserzioni vengono misurate col lineometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2 4/10. — Prezzo per ogni riga di spazio: avvisi di commercio e industriali soldi 10, comunicati, avvisi teatrali o finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 la riga. Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. Uffici: Piazza delle Legna N. 2. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. 800.

Anno XVI. — Ultimo quarto — Leva il sole ore 4.38 tramonta ore 7.38 — Trieste, Giovedì 22 Luglio 1897 — Oggi: S. Maria Madd. — Domani: S. Apollinare. — N. 5674

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO“

La fine delle trattative di pace fra Grecia e Turchia. COSTANTINOPOLI 21 (B). Gli ambasciatori s'aspettano per la seduta di domani una dichiarazione da fonte turca circa la questione della frontiera tessala. Le prospettive per la sollecita conclusione della pace sono di molto migliorate.

LONDRA 21 (B). La *Reuter* ha da Costantinopoli: E' stato pubblicato un *iradè* col quale viene sanzionata la regolazione della questione relativa alla frontiera tessala.

La riapertura del parlamento austriaco. LEOPOLI 21 (N). Lo *Slowo Polskie* annuncia che il Consiglio dell'impero sarà convocato per la metà di ottobre.

I reali d'Italia alle manovre germaniche. BERLINO 21 (B). L'agenzia *Wolff* ha da Roma: I reali, invitati dall'imperatore Guglielmo, si recheranno per il 3 settembre a Homburg, dove assisteranno alle grandi manovre.

A Creta. LA CANEA 21 (B). Gli ammiragli hanno deliberato di condannare alla deportazione a Benghazi tutti i maomettani, attualmente carcerati alla Canea, che si sono resi colpevoli di reati contro la vita o la proprietà degli altri abitanti dell'isola. Novecento insorti da Sfakia vanno a Retimo.

Ministri a consiglio. - I risultati della missione Nerazzini. ROMA 21 (N). Dopo l'arrivo del re, si tenne - come vi telegrafai - consiglio di ministri per uno scambio di vedute intorno agli affari d'Africa e sull'andamento della colonia. Si approvarono poi i decreti sul movimento del personale d'amministrazione del ministero dell'interno, nella magistratura e nell'esercito. Domani questi decreti saranno firmati dal re.

Si afferma che il Consiglio abbia deciso di pubblicare un riassunto di tutte le notizie pervenute al governo circa la missione Nerazzini. Intanto domani si pubblicherebbe un comunicato affermante che le trattative ultime nulla hanno definito essendo stata la questione rinviata ad altro tempo.

Il comunicato smentirebbe le notizie sparsesi circa i confini e accennerebbe ad altri negoziati, fra cui ad uno commerciale, che Nerazzini avrebbe felicemente condotto a termine.

ROMA 21 (N). La *Corrispondenza politica* dice che non avendo il dottor Nerazzini stabilito ora i patti riguardo i confini, resta al governo il tempo di stabilire la frontiera nel modo più confacente agli interessi del paese. Il governo frattanto provvederà subito alla sistemazione graduale della colonia, riducendo le truppe coloniali ora esuberanti per i bisogni della difesa.

Cose parlamentari ungheresi. - L'opposizione continuerà l'ostruzionismo. BUDAPEST 21 (N). La conferenza dei fiduciari di tutti i partiti della Camera dei deputati, tenuta sotto la presidenza di Szilagyi, allo scopo di addivenire ad un compromesso fra i partiti dell'opposizione ed il governo, è riuscita infruttuosa, perchè nessuno è in grado di offrire delle garanzie per il mantenimento del compromesso. Anche Francesco Kossuth propugnò una transazione, affinchè, nelle imminenti trattative per il compromesso a.-u. il parlamento potesse sostenere con tutte le forze la lotta contro le pretese dell'Austria.

Abortite le trattative per addivenire ad un'intesa col governo, i partiti dell'opposizione tennero una conferenza in cui deliberarono di continuare a combattere il governo con tutti i mezzi.

Nella seduta di domani l'opposizione incomincerà a fare ostruzione contro la proposta di Banffy di prolungare la durata delle sedute della Camera.

Badeni in villeggiatura. LEOPOLI 21 (N). Il ministro-presidente conte Badeni rimarrà a Busk, nelle sue tenute fino al 10 d'agosto.

Ancora il caso Ellena. ROMA 21 (N). L'*Italia militare*, notando la disformità delle affermazioni tra il generale Ellena e la Commissione d'inchiesta, dice essere necessario che si pubblichi anche la risposta che Baldissera diede alla domanda che gli fece la commissione circa l'esclusione del generale Ellena dalle proposte di ricompense.

Dimostrazioni antiministeriali in Ispagna. SARAGOZZA 21 (N). Durante il banchetto che ebbe luogo iersera in onore del deputato Moret, il conte di Romanones censurò vivamente il ministro delle colonie. Il rappresentante dell'autorità, presente, intervenne. In seguito al tumulto che ne seguì dovette estrarre il revolver. I convitati lasciarono la sala e si formarono in gruppi nella strada gridando: *viva la libertà*.

Il processo Favilla-Crispi. ROMA 21 (N). Si trova a Roma il giudice Balestri, che si dice sia incaricato di istruire il processo Favilla-Crispi.

La nuova aula a Montecitorio. ROMA 21 (N). L'on. Zanardelli ha ricevuto oggi la commissione per la nuova aula parlamentare, che gli presentò il programma del concorso e la relazione relativa. L'on. Zanardelli fu largo di elogi per l'alacrità della commissione, cui partecipò essere già convocato per domani il consiglio di presidenza, cui spetta di bandire effettivamente il concorso. Il termine utile per la presentazione dei progetti fu prorogato fino al 31 dicembre 1897.

Re Umberto a Roma. ROMA 21 (N). Il re è arrivato alle 9.20. Alla stazione erano convenuti tutti i ministri, tranne l'on. Costa. Vi erano pure l'on. Zanardelli e tutte le autorità. Il re, che gode ottima salute, strinse la mano a tutti i presenti e conferì poi coi ministri Rudinì, Visconti-Venosta e Pelloux, circa le comunicazioni di Nerazzini. Quindi, in carrozza, insieme al generale Ponzio Vaglia, si recò al Quirinale. Il re tornerà a Monza venerdì.

Vittorio Emanuele non va in Russia. ROMA 21 (N). Anche il *Fanfulla* smentisce la notizia, raccolta da parecchi giornali, di un prossimo viaggio del principe Vittorio Emanuele in Russia.

La regina Margherita sulle Alpi. ROMA 21 (N). La regina Margherita, dopo essersi recata a visitare la madre, duchessa di Genova, partirà, sabato prossimo, per Gressoney, per intraprendere alcune escursioni alpine.

Ressman a Pietroburgo? ROMA 21 (N). Si assicura che il ministero ha deciso di richiamare in servizio il comm. Costantino Ressman, al quale verrebbe affidata l'ambasciata di Pietroburgo.

Lo stato delle campagne in Austria. VIENNA 21 (B). Ecco lo stato delle campagne alla metà del mese corrente: Lo stato delle segale varia a seconda delle regioni; v'è però la prospettiva di ottenere un raccolto medio. Per il frumento vale la stessa osservazione; anche lo stato dell'orzo e dell'avena è molto vario. In generale i cereali sulle alture, sui declivi ed nei terreni arenosi promettono bene; quelli in terra greve o nelle pianure basse fanno cattiva riuscita.

Processo per truffa e fallimento doloso. VIENNA 21 (N). Nel processo per truffa e fallimento doloso contro Giuliano Colognati, questo venne dai giurati, a voti unanimi, riconosciuto colpevole dei reati imputatigli e quindi dalla Corte condannato a 3 anni di carcere.

(Questo processo era incominciato ieri dinanzi alle Assise di Vienna. L'accusato, uomo di 35 anni, figlio di famiglia doviziosa, ma dedito ad una vita di continui scialacqui, venutigli a mancare i mezzi, si era messo a far debiti considerevoli che non avrebbe giammai potuto soddisfare. Nel 1877 il Colognati aveva ereditato 120.000 fiorini; ma non avendo egli alcun impiego e perchè menava vita sfarzosa e giuocava od arrischiava grosse somme in speculazioni di dubbia riuscita, nel 1888 non solo aveva già dato fondo completamente al suo patrimonio, ma s'era per di più ingolfato nei debiti. Morto nel 1888 un suo fratello, Giuseppe, toccò a lui in eredità anche gran parte del patrimonio lasciato dal defunto ed ammontante a 113.198 fior., giacchè di questa somma a due sue sorelle non toccarono che 30.000 fior. Più tardi, nel 1890, malgrado la transazione stipulata con le sorelle, egli insorse con la pretesa di aver tutta per sè l'eredità lasciata dal defunto fratello. Per giustificare questa sua pretesa egli asserì che nell'ottobre 1887, suo fratello Giuseppe, in una trattoria parlando con due camerieri, aveva espresso l'intenzione di dichiarare Giuliano suo erede universale. Egli trovò degli avvocati che si assunsero il processo da lui intentato contro le proprie sorelle e frattanto continuava la sua vita spendereccia consumando anche le nuove sostanze ereditate e contraendo dei debiti considerevoli promettendo ai suoi creditori di pagarli col denaro ch'egli credeva di ricevere col vincere la causa intentata alle sorelle. Un po' alla volta però Giuliano Colognati perdette il credito e per procurarsi denari ricorse a speculazioni disoneste che lo trassero sul banco degli accusati. — N. d. R.)

Collisione di piroscafi. - 9 vittime. LONDRA 21 (B). Il piroscafo *Sanctillans* di Liverpool è giunto a Southampton con la prora danneggiata e comunicò d'esser venuto ieri a collisione col piroscafo belga *Coucha* che colò a fondo; 9 persone annegarono, 7 furono salvate.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

La questione del tram elettrico. Nella seduta del 14 aprile 1897 il Consiglio nominava una commissione speciale, composta degli on.i Giorgio A. G. Benussi, Cesare de Combi, avv. Aristide Costellos, dott. Eugenio Geiringer, Edoardo Tureck, avv. Alfonso Valerio e Salvatore Ventura, con l'incarico di esaminare e riferire intorno alla domanda della Società triestina Tramway per l'introduzione della trazione elettrica nelle sue linee e domande accessorie. La Commissione ha ora terminato i suoi lavori e la questione verrà portata sabato sera davanti al Consiglio, con una lunga ed esauriente riferta del concepista dott. Scipione Brugnara.

In attesa di ricevere questo elaborato, abbiamo assunto frattanto alcune informazioni, dalle quali ci risulta che il perno delle discussioni si aggirò intorno ad una circostanza che include in sè una questione di principio e cioè se la forza motrice dovesse essere fornita al tram dall'istituenda officina elettrica comunale, o se la Società del tram dovesse provvedere all'erezione di un'officina propria.

Il Consiglio d'amministrazione dell'Officina comunale del gas era propenso alla fornitura da parte del Comune; l'Ufficio tecnico invece manifestava il parere che il Comune non dovesse assumere impegno alcuno e la Società provvedesse da sè alla produzione dell'energia occorrente.

La Commissione speciale studiò e discusse l'argomento con calore pari all'importanza che riveste. Alcuni dei suoi membri - formanti la maggioranza - erano d'avviso, che il Comune si dovesse disinteressare e lasciare che la Società provveda da sè alla produzione dell'energia elettrica. Dicevano non essere conveniente per il Comune, che di fronte ad un utile molto modesto, si impegni in un contratto a così lunga scadenza, esponendosi ai rischi di un'impresa.

L'utile, che secondo il memoriale avanzato dall'Officina del gas, varierebbe fra i 9 e i 17 mila fiorini all'anno, ammesso pure che i preventivi sieno pienamente esatti e non vengano sorpassati, non sarebbe, secondo la Commissione, tale da incoraggiare il Comune all'impresa, per la quale esso sarebbe ridotto alla condizione di un semplice fornitore.

Qualunque inconveniente nell'impianto o nella conduttura lo renderebbe responsabile e potrebbe dar luogo a liti. In generale un contratto di simil genere può creare al Comune imbarazzi non prevedibili. Altra cosa sarebbe stata se si fosse potuto sfruttare l'impianto doppiamente; se, cioè, l'Officina comunale del gas, colle stesse macchine, avesse potuto di giorno fornire l'energia per il Tram e di notte la corrente necessaria per l'illuminazione.

Altri - e formano la minoranza - ritengono, che stia nell'interesse del Comune di fornire l'energia elettrica alla Società del Tram, appoggiandosi alle seguenti considerazioni:

Il servizio dell'elettricità è da considerarsi come un servizio pubblico ed è quindi conveniente, per il Comune, che sia nelle sue mani; se si abbandona ad un privato la produzione della forza di trazione per il Tram non si potrà difendere il monopolio nemmeno di fronte a terzi. Il reddito sperabile dell'impresa non è da trascurarsi: esso compensa pienamente il capitale d'impianto che in venti anni potrebbe essere completamente ammortizzato.

L'Officina comunale del gas può produrre ad un costo minore perchè ha già un proprio impianto, una propria amministrazione; ed un aumento di personale relativamente esiguo basterebbe per disimpegnare i suoi compiti. Oltre ciò l'Officina può avere dei vantaggi nell'acquisto di alcune materie prime.

L'impianto dovrebbe essere il principio, benchè modesto, di un'impresa, che dovrebbe farsi più vasta, potendo in progresso di tempo venir istituita una stazione centrale elettrica per la fornitura della forza motrice ai privati.

Non sono da temersi disguidi e sospensioni, che potessero stare a carico del Comune, perchè la forza verrebbe fornita all'Officina e interruzioni a carico del Comune potrebbero quindi avverarsi solo nelle macchine produttrici, che, data la riserva di macchine, non sarebbero che brevissime ed il danno di lieve momento.

Questi, in riassunto, gli argomenti svolti dalla maggioranza e dalla minoranza della Commissione, la quale ha deliberato di proporre al Consiglio che sia lasciata alla Società del tram la cura di costruirvi un'officina propria.

Appena avremo ricevuto la relazione, ritorneremo sull'argomento.

Un nuovo edificio per la Luogotenenza. Il giornale ufficiale di ieri pubblica la seguente notizia:

“Apprendiamo che in questi giorni era fra noi il signor Consigliere ministeriale Emilio cav. de Förster, capo del dipartimento edile del Ministero dell'interno, ed ebbe ripetute conferenze con Sua Eccellenza il signor Luogotenente cav. de Rinaldini e col capo di questo dipartimento edile signor consigliere superiore edile Alessandro Porenta. Pertanto si può ritenere probabile che in breve si porrà mano alla ricostruzione del palazzo luogotenenziale.„

Partenza. Il luogotenente cav. de Rinaldini colla consorte è partito iersera, in permesso per la Carintia.

Interruzione telefonica. Causa perturbazioni atmosferiche, stanotte la linea telefonica Trieste-Vienna rimase interrotta.

Nomine e promozioni. La presidenza dell'i. r. Direzione di finanza ha nominato l'ufficiale di finanza a Trieste sig. Edoardo Sporer a controllore presso il medesimo ufficio; e l'assistente di finanza a Trieste sig. Guglielmo Tomasi a ufficiale presso il medesimo ufficio.

La chiusura della civica scuola di Roiano. Ci scrivono dal sobborgo di Roiano: Ieri fu chiusa questa civica scuola popolare, avendo l'autorità scolastica adottato la misura di uniformare le vacanze delle scuole di campagna a quelle delle scuole di città. Alle ore 8 nella chiesa del sobborgo venne celebrata la messa in terzo cantata dal reverendo parroco don Jurizza e accompagnata dal coro dei ragazzi e con l'organo. Alla cerimonia partecipò tutta la scolaresca col corpo insegnante e numerosi borghigiani. La solennità terminò col canto del *Tedeum*. Qui a Roiano da anni non si ricorda una chiusura delle scuole fatta con tanta solennità, e ne è generale la soddisfazione.

Il tempio pagano di Aquileia. Il ministero dell'istruzione ha annunziato alla Commissione per la conservazione dei monumenti storici e artistici, di avere disposto di stanziare per l'anno 1898 l'importo di fiorini 850, necessario per il ristauro del tempio pagano ad Aquileia.

Il dibattimento per i disordini di Opicina. Questa mattina, sotto la presidenza del consigliere Codrig avrà luogo il dibattimento in confronto di Giovanni Sossich-Stepek, d'anni 21, Antonio Sossich-Stepek *senior*, d'anni 54, Antonio Sossich-Stepek *iunior*, d'anni 19, Giacomo Daneu-Bancik, d'anni 21, Giuseppe Daneu, d'anni 20, Antonio Scarlovai-Gherbin, di anni 21, Giacomo Sossich-Tonkin, d'anni 20, Giammaria Vidal-Cibau, d'anni 19 e Giacomo Sossich, d'anni 39, accusati del crimine di publica violenza, commesso mediante effettiva manomissione di persone dell'autorità e pericolose minacce, nonchè del delitto di tumulto per l'opposizione fatta, il 9 maggio, a Opicina, ai gendarmi e in ispecial modo al capoposto Sardagna, che ferì Giovanni Sossich con un colpo di baionetta al ventre.

Nel *Piccolo della sera* daremo ampia relazione di questo interessante dibattimento.

Fornitura in concorso. All'ufficio di Borsa è ispezionabile una comunicazione ministeriale concernente una fornitura di accessori di uniformi per l'Amministrazione delle monture militari a Belgrado.

Lo sciopero dei braccianti in legnami. La situazione dello sciopero dei braccianti in legnami continua ad essere stazionaria. I braccianti, riunitisi all'osteria *Ai due moreri*, deliberarono di persistere ad ogni costo nello sciopero. I negozianti, dal canto loro, non se ne danno per intesi; il ritiro della merce e le spedizioni vengono effettuate come per lo passato, tranne che con una perdita di tempo un po' maggiore. I carri, scortati dalle guardie, vanno e vengono per la città. Ieri alcuni carri della ditta Marco Di Demetrio, presso la quale lavorano braccianti fatti venire da Rakek, furono fermati dagli scioperanti, alcuni dei quali furono tratti in arresto. Gli scioperanti, raccolti in gruppi da 30-40 per le vie, discutevano calorosamente.

Alle rive, specialmente al molo S. Carlo e lungo il Canale, alcuni navigli furono caricati dai carradori e dai marinai sotto la protezione degli organi dell'autorità. Questa mattina al Punto franco verranno caricati parecchi vagoni.

⁂ In merito a questo sciopero un negoziante dell'articolo ci scrive una lunga lettera, della quale riproduciamo i punti principali:

„Lo sciopero è scoppiato, per lo meno, in modo molto insolito. Fino a sabato 17 corr. nessuno di noi, negozianti di legnami, ne sapeva niente. Sabato, un sensale dell'articolo comunicò ad alcuni negozianti, per incarico di chi non si sa, che il giorno seguente i braccianti si sarebbero riuniti per discutere su alcune domande di miglioramenti. Lunedì 19, nessuno dei braccianti si presentò al lavoro ed è da questa astensione che potemmo arguire quale doveva essere stato l'esito della riunione di domenica.

Piantandoci così di punto in bianco, prima ancora di farci conoscere quel che domandavano, i braccianti mostrarono di non volerci usare alcun riguardo e in pari tempo danneggiarono sè stessi. C'imposero cioè una soluzione che si sarebbe potuta evitare, quella di cercare il modo di far senza di loro.

Come si sa, noi siamo tutti solidalmente obbligati a non cedere; ed anche senza quest'obbligo nessuno potrebbe cedere, poichè le condizioni del nostro commercio non potrebbero essere peggiori. Dobbiamo quindi aiutarci come meglio possiamo. Taluno non lavora; altri invece si è accordato per far eseguire nei luoghi di produzione tutte le manipolazioni (scelta, assortimento, bollatura) che sin qui si facevano a Trieste, impiegandovi molta gente, come carradori, facchini ecc. Altri invece, non potendo far eseguire queste manipolazioni nei luoghi di produzione, fa venir personale idoneo dal di fuori.“

⁂

Alle 9 di ierimattina alcuni marinai caricavano un *bark* ormeggiato alla riva destra del Canale. Una comitiva di scioperanti, ivi agglomerati, fece ai marinai delle osservazioni che dagli organi dell'autorità furono interpretate quali minacce. Due guardie di p. s. arrestarono i braccianti Antonio T., d'anni 63, Pietro Q., di anni 38, e il cancellista di polizia Pasquali arrestò Vittorio C., d'anni 31. Tutti furono tradotti alla Direzione di Polizia.

Il T. si giustificò dicendo ch'egli non aveva fatto altro che osservare ai marinai che non dovevano lavorare da braccianti. Il Q. asserì di non essersi neppur avvicinato al *bark* e siccome la guardia che lo aveva arrestato dichiarava il contrario, egli le diresse le seguenti parole: *A ti te faremo tirar so una striea!*

Il C. poi dichiarò di non aver detto che questo: *Andarò mi de Pasquali, per farve meter drento, perchè no dovessi lavorar!*

Tutti e tre, dopo assunti a protocollo, furono scortati agli arresti di via Tigor.

— Alle 10, mentre si stava caricando un naviglio al molo S. Carlo, si radunarono circa 30 scioperanti fra i quali certo Francesco V., d'anni 47, il quale, ammonito dal cancellista Pasquali di allontanarsi con gli altri, anzichè obbedire gli rispose: *Ste tole no le scarigarè mai più!* Tradotto alla Direzione di polizia fu assunto a protocollo e scortato agli arresti.

— Alle 11 e tre quarti un gruppo di scioperanti, fermatisi dinanzi al fondo della ditta Di Demetrio, tentava d'intimorire i carradori che stavano lavorando. Ne furono arrestati quattro e cioè: Antonio F., d'anni 28, Giovanni C. di anni 50, Antonio A., d'anni 24, e Carlo S., d'anni 55.

Il primo provò che si trattava di uno sbaglio; il secondo se la cavò allo stesso modo, e il terzo, ch'è un giornaliero, dichiarò di non appartenere agli scioperanti. Tutti e tre vennero rilasciati in libertà.

Il quarto negò di aver tentato un'intimidazione verso coloro che lavoravano nel fondo suddetto; ammise però di esservisi recato. Fu assunto a protocollo e trattenuto in arresto.

Le spese del Comune. La Delegazione municipale approvò le seguenti spese:

Di fiorini 93.44 per introdurre nel liceo una stufa a gas e inoltre per pavimentare a doghe due stanze dei primi corsi preparatori; di fiorini 47.34 per eseguire dei lavori nel quartiere del bidello della scuola alla Ferriera; di fiorini 400 per ridurre a cessi della scuola 2 locali nella casa dei poveri; di fiorini 160 per rifare i soffitti nella scuola di Servola; di fiorini 16 per l'acquisto di 2 cornici ad uso degli uffici magistratuali; di fiorini 98 per l'acquisto di tabarri impermeabili ad uso dei guardiani dei passeggi e dei boschi.

Elargizioni varie. Ci sono pervenute le seguenti oblazioni:

Per onorare la memoria della compianta signora Anna ved. Fontanella: dal signor Carlo Guttmann, a favore della Società degli Amici dell'infanzia, corone 20; dal signor Marco Macchioro e famiglia, a favore dell'Associazione italiana di beneficenza, lire 30; dal signor Giuseppe di R. Levi, a favore della Fraternita israelitica di Misericordia, corone 30.

— Alla Comunità israelitica pervennero a favore del fondo pensioni, dai signori Isaia ed Eugenia Senigaglia, per onorare la memoria della loro zia Anna ved. Fontanella nata Senigaglia, cor. 20.

— Alla Direzione degli Amici dell'infanzia pervennero a mezzo della patronessa signora Gabriella Burgstaller de Bidischini f. 20, a favore del Presepio elargiti dalla signora Emilia Ventura.

Dal direttore dottor Eugenio Guastalla e signora Angelina ved. Guastalla corone 30 a favore del Presepio, per onorare la memoria della signora Anna ved. Fontanella.

— Alla Guardia medica pervennero dal signor O. Spitzer, per onorare la memoria della signora Anna ved. Fontanella, corone 10.

Una riunione privata di caffettieri. Venerdì 23 corr. converranno a privata riunione i caffettieri che hanno aderito all'idea di un Congresso per la pertrattazione di alcuni argomenti, riferentisi ad un miglioramento delle loro condizioni. In questa riunione si formuleranno le domande da sottoporre poi al Congresso generale. Fino ad ora non si è determinata in nessun modo la base dei miglioramenti da chiedere.

Un comizio di operai falegnami. Domenica prossima, alle 10 ant. nel giardino *All'Operaio*, in via Pondares, avrà luogo un comizio di operai falegnami, per discutere intorno alle condizioni morali ed economiche della categoria dei falegnami, e sul modo di migliorarle.

Per il corso velocipedistico dei fiori a Sant'Andrea. La Direzione del „Veloce club triestino“ ci scrive:

Presa cognizione dell'articolo inserito nel suo pregiato giornale dd. odierna e desiderando venire incontro al desiderio della maggioranza, domani il Comitato esecutivo si riunirà per vedere se sia il caso di trasportare la festa al mese di settembre.

In merito poi alle domande che vengono fatte a mezzo del suo pregiato giornale, abbiamo il piacere di comunicarle quanto segue:

1. Le biciclette che concorrono al premio devono essere adorne soltanto di fiori.
2. Quelle biciclette che subiscono una trasformazione qualunque per essere adorne di fiori, concorrono pure al premio.
3. Si possono adornare le macchine con fiori tanto naturali quanto artificiali.

Qualunque altro schiarimento in proposito la Direzione è pronta a fornire ad ogni richiesta.

Le sorelle Barrison a Trieste? Si vociferava che le sorelle Barrison sarebbero venute a Trieste per prodursi al nostro Politeama assieme ad una compagnia di varietà. Questo spettacolo avrebbe dovuto aver luogo nel prossimo venturo mese d'ottobre e, si diceva pure che vi avrebbe preso parte la *divette* Ivette Guilbert. Apprendiamo ora che le cinque sorelle Barrison si dividono. Tre delle sorelle si recheranno presso la madre, la vedova Barrison, che dimora a Kalundborg in Danimarca, mentre la Sofia e la Lona Barrison si recheranno ad Ostenda dove il sig. Héron, marito della Lona Barrison, aprirà un grande Caffè-Concerto.

Fresco in mare. I freschi in mare vanno incontrando sempre più il favore del publico. Ieri, al fresco in mare, intrapreso, come ogni sera, dal piroscafo *S. Nazario* presero parte 105 persone.

In mare. *Piroscafi del Lloyd.* Il piroscafo *Amphitrite*, proveniente da Trieste, arrivò il 20 corr. a Bombay.

Il piroscafo *Cleopatra*, diretto per Trieste, lasciò il 20 corr. il porto di Costantinopoli.

Il suicidio di un pittore. Abbiamo narrato nel *Piccolo della sera* di ieri la triste fine del pittore triestino Enrico Hohenberger, d'anni 50. Ricoverato all'ospedale civico perchè affetto da paralisi progressiva, egli, in un accesso di esaltazione, eludendo la vigilanza dell'infermiera, si precipitava da una finestra del secondo piano, rimanendo all'istante cadavere.

La triste notizia ha dolorosamente impressionato i moltissimi amici che il povero Hohenberger contava nella nostra città.

Sorto da modestissime origini, senza aver mai frequentato scuole nè accademie, egli era giunto ad acquistarsi una certa rinomanza, specialmente nel trattare la natura morta. Gli ultimi suoi lavori di decorazione a bordo dei piroscafi del Lloyd erano stati molto apprezzati. Era modestissimo, di ottimo cuore e compagnone allegro nelle brigate d'amici.

Stamane, alle 8, per cura dell'impresa Capellan, seguiranno i funerali.

Inviamo ai congiunti le nostre sentite condoglianze.

Circo Belley. Questa sera avrà luogo una rappresentazione alla quale prenderanno parte *i due mori eccentrici*, fratelli Aduin, quelli stessi che l'autunno decorso al Politeama Rossetti ottennero gran dissimo successo d'applausi e d'ilarità.

Incendio. Iersera verso le 7 e tre quarti dal caffè ai volti di Chiozza si telefonava all'appostamento principale dei vigili che nello stabilimento fotografico Petener, al N. 16 di via del Torrente erasi manifestato un incendio. Due treni mossero tosto a quella volta, mentre un altro ne partiva dall'appostamento di via del Molino piccolo, e i vigili constatarono che avevano preso fuoco dei cortinaggi ed altri arredi di casa, non si sa per qual causa, e che, dal calore; molti vetri dello studio fotografico erano stati spezzati. Il fuoco però, al giungere dei pompieri, era stato già spento dai casigliani. Il danno non è precisato, ma si suppone ascenda a qualche centinaio di fiorini. Il contenuto dello studio è assicurato.

La febbre delle „divettes“. - Un defraudo di 6000 fiorini. Da circa tre anni la Banca di Zagabria aveva assunto al proprio servizio quale impiegato di cassa Emilio Lakner, giovane elegante e di modi distinti, appartenente a rispettabile famiglia. Fino a qualche tempo fa il Lakner aveva mantenuto sempre una condotta irreprensibile, ma in quest'ultimo tempo lo colse la febbre dei *cafés-chantants*... con relativa sete di conquista verso le più o meno provocanti *divettes* dai *decolletages* irresistibili, dalle seriche gonnelline fruscianti, dalla raucedine permanente. Si sa bene come vanno queste cose. I dentini bianchi delle cantatrici da caffè-concerto, sono falsi, talvolta, ma sanno rosicchiare per benino. Da ciò un troppo naturale squilibrio nel bilancio del giovanotto. La sua vita brillante incominciò a richiamare l'attenzione dei superiori e la mattina del 14 corr. si decise di procedere ad una visita di cassa. Quel giorno però le persone incaricate del controllo ebbero un bell'aspettare: il Lakner era sparito. Mandarono al suo domicilio e seppero che nella notte egli non era rincasato. E di più nessuno seppe dire. Dalla direzione della banca vennero fatte le opportune verifiche e il risultato fu... un ammanco di 6000 fiorini. La cosa venne denunciata all'autorità, la quale spiccò mandato d'arresto. E si hanno motivi di credere che il colpevole siasi recato da Zagabria a Brema, dove già altra volta era stato impiegato presso la ditta Misler.

L'odissea di due ragazzi scappati di casa. Come abbiamo riferito nel *Piccolo* di iermattina, l'altra sera quattro fanciulli, dai 10 ai 13 anni di età, abitanti tutti in via della Fonderia N. 8, si assentarono da casa alle 8 e non vi fecero ritorno. I fanciulli, usciti di casa, eransi recati al bagno, poi si erano fermati molto tempo al molo S. Carlo. Alle 11 e mezzo si disponevano a rincasare quando il più grande osservò che avrebbero arrischiato di pigliarle dai genitori per il loro ritardo, sicchè dopo un lungo conciliabolo, decisero di aspettar giorno, ma siccome cascavano dal sonno, pensarono di pernottare in una barca. A giorno si svegliarono. Si recarono sin presso la loro abitazione, ma ivi perdettero di bel nuovo il coraggio. Tennero comodamente seduta e decisero di allontanarsi di nuovo. Erano lungo la riva del mare tutta la mattina, ma verso mezzodì, stanchi, affamati non ne poterono più e allora decisero di rincasare anche a costo di pranzare a sculacciate. Quando comparvero, i rispettivi genitori, che erano rimasti tutto quel tempo nella massima angoscia, li rimproverarono a dovere, li lasciarono pianger a loro bell'agio, poi diedero loro da mangiare. I bricconcelli divorarono, quanto avevano dinanzi e più tardi raccontarono la loro odissea.

Le frottole di uno studente. - Un'eredità imaginaria. Nel mese di novembre del 1896 arrivava da Venezia uno studente a nome Annibale Sommariva, d'anni 25, nativo di Lodi, e prendeva alloggio presso la famiglia P., in via di Ghiacciera. Sulle prime tutto procedette regolarmente ed il Sommariva pagava puntualmente il mensile convenuto. Giovane malaticcio, ma abbastanza simpatico d'aspetto, egli aveva saputo cattivarsi la benevolenza della famiglia, dalla quale veniva trattato come un figlio. Agli ultimi di gennaio però egli non pagò il vitto nè l'alloggio e d'allora fino all'aprile non diede più nemmeno un centesimo, sicchè il conto raggiunse la cifra di f. 138.09. Il Sommariva fino da quando era venuto ad alloggiare colà, si era fatto creder persona benestante, dicendo, per di più, che in breve avrebbe incassato una grossa eredità lasciatagli da un parente morto a Lodi. E fu appunto con questa affermazione che egli riuscì ad esimersi dal pagare il debito. Durante il periodo in cui rimase dai P., il Sommariva poi, da galante cavaliere, non mancò di fare la corte alla figlia dei suoi locatari ed anzi, attendeva l'eredità, come sempre diceva, per domandare formalmente la mano della signorina.

Nel giorno 24 di aprile, il Sommariva pregò la signora Teresa P. di prestargli 25 fiorini dicendo che aveva da recarsi a Lodi per liquidare la tanto aspettata eredità. La signora P., in buona fede, gli diede l'importo sperando di venire con ciò saldata del tutto. Ma colui, avuti i

LA PAZZA

32

Eravatcallo stesso momento, allo stesso minuto, nell'identico posto. Ciò risulta dalla deposizione di Guidi e della domestica Gervasia. Rispondete, ora.

— Ignoro ciò che volete dire e di chi volete parlare. Io non ho veduto alcuno. Diversamente, mi affretterei a mettervi sulla buona via e ad aiutarvi a riconoscere la mia innocenza.

Ma il giudice era implacabile.

— Vi prevengo, Tommaso Loreti - egli disse - che voi negate l'evidenza. E' impossibile, ve lo ripeto, che voi non abbiate veduto quest'uomo.

— Eppure è così.

— Ma non vedete dunque che il vostro rifiuto di nominarlo e perfino di indicarlo, è una prova di più che voi e lui siete colpevoli? Per l'ultima volta, prima di farvi ritornare alle carceri, vi invito a dirmi tutto e a guadagnare così la benevolenza dei vostri giudici. Dunque, rispondetemi, volete parlare?

Tommaso Loreti esitò un secondo, poi, gravemente, disse:

— Vi ringrazio della vostra bontà, signor giudice; ma io non ho nulla da aggiungere a ciò che ho detto.

⁂

L'istruttoria del processo proseguì nei giorni che seguirono. Tutti i testimoni la cui deposizione poteva essere utile furono esaminati. Ebbero luogo dei numerosi confronti tra Tommaso Loreti e alcuni contadini di Belfiore che pretendevano di aver qualche cosa da dire. Ma, in realtà, le numerose testimonianze che furono intese non portarono alcun raggio di luce in quel mistero che si presentava sì tenebroso. In capo a quindici giorni di attesa e di ricerche non vi era insomma nulla di cambiato. L'istruttoria era al medesimo punto e il signor De Pierri non ne sapeva più di quindici giorni dietro.

Era sempre a carico di Tommaso Loreti che pesavano tutti gli indizi, e nessuna nuova indagine era riuscita a mettere la giustizia sulle traccie dello sconosciuto, il quale, secondo quanto si sospettava, avava assistito l'ex-taglialegna nel suo delitto.

Chi era questo complice in un delitto che aveva tutti i caratteri di un dramma passionale? Per quale potente ragione egli aveva coadiuvato il Loreti nel compiere l'eccidio del signor Montelli?

Queste erano le domande che si rivolgeva insistentemente il giudice De Pierri, senza poter venire a capo dell'intricata matassa.

Per quanto avesse cominciato l'inchiesta con un ardore straordinario, per quanto avesse egli stesso dirette le indagini più minute che, sotto i di lui ordini, i carabinieri eseguivano, il mistero più fitto rimaneva intorno al sanguinoso dramma del villino Montelli. Ogni giorno più mancavano le speranze di poter scoprire quella x incognita che rappresentava l'altro individuo, la cui presenza nel villino, la notte del delitto, era accertata da prove irrefragabili.

Il giudice De Pierri, negli interrogatori di Tommaso, aveva fatto sfoggio di tutta la sua sagacia, di tutta la sua esperienza di magistrato abile e intelligente, ma l'inchiesta non aveva proceduto di un passo. Interrogato a più riprese, l'ex-taglialegna si era tenuto sempre nella stessa riserva calma e prudente e aveva riposto.

— Io non posso che dichiarare la mia innocenza. Non voglio, ne potrei spiegare la mia presenza nel giardino al momento dell'assassinio. Amavo Maddalena, ma non ero riamato da lei, non ero il suo amante, come voi pretendete. Non ho complici. Quali complici, del resto? Per che cosa, dal momento che non sono io l'assassino.

Ed ogni altra volta che il giudice lo aveva assediato di domande a proposito di quell'uomo che la giustizia aveva cercato invano, Tommaso Loreti si contentava di alzare le spalle e non rispondeva. Non si potè ottenere altro. Un giorno, tuttavia, in un momento di collera, Tommaso disse:

— Da tutto ciò che mi avete detto, dalle frasi con le quali mi avete interrogato, da ciò che ho inteso dire, sembra risultare chiaramente che la signora Montelli era testimone del delitto; interrogatela, saprete da lei tutta la verità.

Il sig. De Pierri aveva replicato:

— Se voi mostrate tutta questa calma e questa sicurezza gli è che non ignorate che la signora Montelli si trova nell'impossibilità di dare su questo delitto il più piccolo particolare. Ella è pazza!

— Ebbene, guaritela.

— Pazienza... - fece il giudice istruttore, con accento singolare, guardando fisso l'ex-taglialegna, che non abbassò gli occhi.

Parecchi confronti avevano avuto luogo fra Maddalena e Tommaso Loreti, nell'ospedale in cui la signora Montelli era stata rinchiusa. Si voleva, con tal mezzo, risuscitare nella mente della giovane donna i particolari del delitto, ma questi confronti non avevano avuto alcun risultato. Nessun miglioramento si era notato nello stato mentale di Maddalena; al contrario, sembrava che la terribile malattia peggiorasse di giorno in giorno.

Sottoposta ad una sorveglianza costante, nessuno dei suoi gesti, dei suoi movimenti, nessuno dei suoi sguardi, nessuna delle sue parole poteva passare inosservata. Non si era ricorsi al trattamento energico, a cui vengono sottoposti i pazzi furiosi; il dottor Mariani, che continuava a credere a una simulazione di pazzia da parte di Maddalena, voleva lasciare ai sintomi veri o simulati il tempo di manifestarsi, in modo da potersi formare una opinione precisa.

⁂

Tutto dunque rimaneva avvolto nel mistero come al primo giorno. Tommaso Loreti solamente era rimasto accusato del delitto. Il suo preteso complice sembrava dover sfuggire a tutte le indagini. Maddalena non poteva parlare. Ma con tutto ciò il giudice De Pierri metteva molto zelo nelle sue investigazioni. Era questa per lui un'occasione di distinguersi; ora, queste occasioni sono molto rare in provincia e il signor De Pierri, sopratutto, intelligente e ambizioso, doveva cercare di profittarne con tutti i mezzi possibili. Era giunto al posto che occupava, più pel lavoro personale che con le protezioni. Era povero: la sua famiglia che non aveva relazioni nella politica o nella magistratura, non poteva essergli di un grande soccorso nè poteva aiutare il suo avanzamento. Era dunque ridotto a doversi fidare soltanto delle proprie forze.

Questo delitto era per lui - per quanto strana possa sembrare l'espressione - una vera buona fortuna. E non gli dispiaceva di vedere che si presentava con delle difficoltà che, a tutta prima, sembravano insormontabili. Era persuaso che sarebbe riuscito presto o tardi a trovare il filo di questo intrigo e sperava moltissimo di arrivare, con la sola forza della sua intelligenza e della sua energia, a superare gli ostacoli che incontrava.

⁂

E' facile imaginare quali rumori e quali commenti menasse in tutta Monterosso l'assassinio del signor Montelli. Ognuno cercava di spiegare i misteri che avvolgevano questo delitto e le persone che avevano l'abitudine di avvicinare sia il dottor Mariani, sia Francesco Flamini, i due medici incaricati di curare Maddalena, sia il giudice istruttore signor De Pierri o il signor Fanfani, procuratore del re, li assediavano di domande e cercavano di sapere a qual punto fosse giunta l'inchiesta. I lettori si ricorderanno che al principio di questo racconto li abbiamo fatti assistere a una spiegazione fra il generale Flamini e il signor De Pierri. In questa spiegazione, che aveva luogo una sera, alla festa da ballo della sottoprefettura, il generale aveva considerato come un dovere istruire il giovane magistrato, innamorato di sua figlia, dei sentimenti che egli supponeva fossero nell'animo di Adele. E nel timore che il giudice non scorgesse un secondo fine nelle di lui parole il generale Flamini gli aveva detto:

— Ascoltatemi, signor De Pierri; io darò a voi una grande prova di stima e a mia figlia una grande prova di fiducia. Desidero che voi abbiate con Adele un colloquio al quale io non assisterò. Vi sarei d'impaccio. Ditele ciò che pensate, ella vi risponderà con la sua franchezza. Giovedì noi avremo degli invitati a pranzo. Voi sarete del numero. Saprò ben procurarvi un momento di solitudine...

(Continua)

denari, parti e per ben due mesi non si fece più vivo. Al 16 di giugno, però, egli si presentava nuovamente dalla signora P. e facendole un mondo di chiacchiere e infilzandole una colluvie di fandonie le promise di portarle al domani un grosso acconto. Ma, naturalmente, molti domani passarono senza che egli si facesse più vedere.

Fu appena allora - un po' tardi, se vogliamo - che nei P. incominciò a subentrare il sospetto di essere stati bellamente gabbati e sotto questa impressione essi assunsero a Lodi informazioni sul conto di quel signorino. E seppero che il Sommariva nulla aveva mai ereditato e nulla aveva da ereditare. La signora P., saputo che il Sommariva si aggirava a Trieste, ne fece denunzia all'autorità di p. s, e ieri, in seguito alle ricerche fatte, gli organi di p. s. riuscirono ad arrestarlo nel suo nuovo alloggio in via del Fanneto N. 17, I piano.

Un'altra accusa contro i famuli del canicida. Abbiamo accennato ieri alla denuncia mossa contro i famuli del canicida dal sig. Antonio Pogorelz. Apprendiamo ora che contro gli stessi famuli e la guardia municipale che li accompagnava venne mossa accusa d'ufficio per imputazione del seguente fatto commesso nel medesimo giorno a Barcola: Uno dei famuli, armato di fucile ed accompagnato da una guardia municipale, si sarebbe recato, come di consueto, a perlustrare la villa di Barcola. Tutti e due sarebbero stati ubriachi. Giunto il canicida nei pressi dell'osteria di Andrea Starz il famulo, veduto da lontano un cane, avrebbe spianato il fucile, tirando contro l'animale, e ciò quantunque in quel momento molta gente e specialmente dei bambini s'aggirassero in quei paraggi.

Alle osservazioni mossegli dai presenti prima e dopo il fatto, il famulo e la guardia avrebbero risposto con male parole. Di tutto ciò venne data partecipazione anche al Magistrato civico e, appurata la verità dei fatti, non dubitiamo che si procederà contro i colpevoli.

Cronaca triste. Edoardo Cernich, di 39 anni, fuochista in pensione, abitante in via del Cisternone N. 17, si allontanava l'altra mattina da casa sua, molto agitato, dicendo ai vicini che intendeva recarsi a Vienna, a piedi, prendendo la strada di Prosecco. Si noti che un anno fa, il Cernich, cadendo dalla locomotiva aveva riportato gravi lesioni al capo, e queste avevano influito molto sfavorevolmente sul suo sistema nervoso. Sicchè vista la sua eccitazione e vista la stranezza della frase da lui proferita, si temeva una disgrazia. La moglie di lui, impensierita, incaricò la polizia di fare delle ricerche. E alla sera, infatti, ebbe notizie di suo marito, il quale si era recato a Gorizia.

Furto sacrilego - Un ladro al sepolcro di Gesù Cristo. Nel giorno 29 di giugno p. p. nel Tempio del sepolcro a Gerusalemme accadde un fatto che destò l'indignazione dei fedeli. Sull'imbrunire, mentre il Tempio andava spopolandosi, un individuo sulla trentina appressatosi cautamente al sepolcro di Gesù Cristo, situato nel mezzo del Tempio, si appropriò un vaso d'argento del valore di circa 25 franchi che si trovava colà con altri costosissimi preziosi, e nascostolo sotto la giacca tentò di svignarsela. Senonchè una donna, che rannicchiata in un canto del Tempio, stava guardando il sepolcro, erasi accorta dell'accaduto e incominciò a gridare: *al ladro! al ladro!*

Lo sconosciuto si diede alla fuga, ma le grida della donna avevano suscitato uno scandalo, e in un attimo centinaia di persone si diedero a rincorrere il fuggitivo. Egli, vistosi inseguito, gettò a terra il vaso ma in quella inciampò e cadde. Fu tosto attorniato da molti e tra questi alcune guardie che legatolo strettamente, lo tradussero in prigione.

Fu allora identificato per il bandaio Rodolfo Mareneczok, nativo da Friedek, nella Slesia. Venne più tardi scortato dalla guardia di polizia Antonio Franki in Alessandria e di là col piroscafo lloydiano *Bohemia* trasportato a Trieste. Giunse qui ieri verso mezzodì e fu ricevuto dagli organi dell'autorità che lo scortarono agli arresti di via Tigor.

Verrà consegnato al giudizio distrettuale di Friedek, dal quale sarà processato per il furto sacrilego commesso.

Durante il lavoro. L'apprendista fabbro Carlo Russian, d'anni 14, ieri mattina poco dopo le 11, mentre era intento al suo lavoro, nel chinarsi per raccogliere un ferro che gli era caduto, battè accidentalmente con la faccia contro uno spigolo del banco, in modo da riportare una ferita lacero-contusa all'arco sopraorbitale destro.

L'assistente di macchina Giacomo Suban, d'anni 34, abitante a Barcola, ieri mattina, mentre era intento al suo lavoro presso una macchina in movimento, rimase coll'indice della mano sinistra impigliato nell'ingranaggio, in modo da riportare una ferita lacero-contusa con asportazione dell'unghia.

Ieri alle 5 e mezzo, il bracciante Francesco Vodopivez, d'anni 27, abitante in via Giulia N. 33, mentre era intento al suo lavoro, riportò una ferita all'indice della mano destra.

Ricorsero per le opportune cure alla Guardia medica.

Il tafferuglio di ieri notte - Pugni a lieto fine. Ieri si presentò al nostro ufficio il muratore Ferdinando T., abitante in via del Pozzo N. 2, al quale si riferiva la notizia recata nel *Piccolo* di ieri sotto il titolo: „Tafferuglio notturno - Sette contro uno", pregandoci di rilevare che la baruffa tra lui e l'altro, ch'è il bracciante Ferdinando M., abitante in via S. Sergio N. 6, ebbe origine da un nonnulla.

— Mi - disse il T. - iero con lui tuto el dopopranzo, gavemo bevudo assieme e, come che nassi tante volte, per un stupidez alle carte gavemo trovà de dir. Verso mezanote, pacifichi come agnei, andavimo insieme su per la via dell'Olmo. Volevo che 'l andassi a casa, e lui, rabiado, el me ga dado un pugno. Mi, che son malado de tanto tempo, deboto cascavo in terra. Due mii fradei xe vignudi in aiuto, po' quattro donne voleva protegerme e cussì xe stado che xe nato tuto quel inferno. Dopo se gavemo pacificado, e mi ghe voio più ben de prima.

L'amico... degli spazzini. Nel pomeriggio di ieri mentre lo spazzino Antonio Tremul, d'anni 26, abitante nel rione di San Giacomo, se ne stava all'ombra della chiesa omonima, lì da presso un gruppo di cinque cani si mordevano fra loro. A quella vista il pietoso spazzino volle intromettersi per dividere i quadrupedi contendenti, ma uno di quelli, male interpretando le intenzioni del paciere, l'addentò alla gamba destra. Il Tremul, si recò al civico ospedale, dove il dottor Bernardi, d'ispezione, gli prestò le cure necessarie, cauterizzandogli le ferite.

Scellerato invito. Il bracciante Luigi Minio, d'anni 35, abitante in Piazza della Borsa N. 14, iersera verso le 9 si trovava nella liquoreria Maurich, in Piazza del Rosario, allorchè vedendo passare certo Lorenzo Chieratti, fattosi sulla soglia, gli gridò: "Ciò vien qua, un momento!

Il Chieratti si avvicinò, ma era appena entrato, che l'altro gli lasciò andare un potente pugno sulla faccia, poi tentò di svignarsela. Senonchè il percosso chiamò una guardia di p. s. e lo fece arrestare. Il Minio, ch'era un po' brillo, dopo assunto a protocollo fu scortato agli arresti di via Tigor.

Vino a macca. In una sera dello scorso mese si presentava nell'osteria di Demetrio Micopulo in via della Barriera vecchia N. 28 con ingresso in via Pondares, certo Vittorio P. abitante in via della Madonnina N. 4, il quale asserendo di essersi dimenticato di prendere le chiavi di casa, pregò il Micopulo di dargli da bere, promettendo di pagare al domani, avendo da incassare fiorini 10 dal capo dei magazzini generali, ove disse di essere occupato.

Al domani però trovò dei pretesti per dilazionare il pagamento ed anzi prese dell'altro vino a credito. Continuò così per un po' di tempo finchè il conto ammontò a fiorini 3.82. Da allora non pose più piede nel locale.

Il Micopulo andò a cercarlo ai magazzini generali, ma quivi seppe che il P. non era mai stato occupato colà e nulla aveva da avere dal Capo dei magazzini. Il P. fu citato alla Direzione di Polizia e promise di pagare il suo debito al primo di luglio. Non avendo egli a ciò adempiuto, il Micopulo ieri produceva la relativa denuncia penale.

Carezze maritali. Ieri al meriggio si presentava alla Guardia medica la prestaservizi Maria Casson, d'anni 60, abitante in via delle Mura N. 4, per la cura di una contusione all'occhio destro e una suffusione sanguigna alla guancia corrispondente, riportate per mano del marito, contro il quale, munita del certificato di lesione corporale, fattosi rilasciare dal medico, si recò a mover querela.

Cadute. Iermattina alle 6 e mezzo Giuseppe Matiassich, d'anni 39, abitante in via Amalia, nello scendere le scale della sua abitazione sdrucciolò e cadde. Nel cadere sporse istintivamente le mani avanti, a difesa. Ma la violenza del colpo gli produsse una distorsione della mano destra.

La cuoca Luigia Garlanda, d'anni 30, abitante in via del Solitario N. 4, ieri alle 2 e mezzo pom., scivolando col piede destro, cadde e riportò una distorsione all'articolazione.

Ieri, alle 5 e mezzo pom. la ragazzina di 8 anni Emma B., abitante in via Belvedere N. 47, cadendo, riportò una contusione al braccio destro.

Ricorsero alla Guardia medica, ove ottennero le debite cure.

Ieri, poco prima del mezzogiorno, a Muggia la ragazza quattordicenne Anna B. scendeva le scale della sua abitazione tenendo in braccio il piccino Antonio C., di 18 mesi, bambino appartenente ad una famiglia abitante nella medesima casa, quando mise un piede in fallo e cadde. Il bimbo, caduto con lei, piangeva disperatamente e la ragazza, tutta idolenzita, lo condusse nella sua abitazione, dove fu fatto chiamare il medico del luogo dott. Carabaich, il quale gli riscontrò una frattura al piede sinistro e gli prestò le prime cure, dopo le quali ne consigliò il trasporto al civico ospedale di qui dove infatti venne accolto nel quarto ripartimento.

Luigi Ieran, d'anni 21, meccanico, abitante in via Sette Fontane N. 16, ieri, alle 5 pom., mentre trasportava alcune piccole lamiere di ferro, inciampò e cadde in guisa da riportare alcune ferite di taglio alla mano destra e una frattura alla prima falange del dito mignolo. Si recò alla Guardia medica, dove ottenne le cure necessarie e venne poi consigliato di recarsi al civico ospitale.

Il ragazzino di nove anni Riccardo Mrachich, iersera, poco dopo le 10, giocando con alcuni suoi coetanei nei pressi della sua abitazione, inciampò e cadde in modo sì disgraziato da non potersi più rialzare da solo. Accompagnato alla Guardia medica, il dott. Goldhammer gli riscontrò una frattura all'avambraccio destro e gli prestò le cure necessarie, dopo le quali egli potè esser condotto alla propria abitazione, in via del Molino a vapore N. 5.

L'arresto d'uno sfrattato, accanita opposizione agli agenti di p. s., un colpo di bastone. Gli agenti di polizia Moretti e Haynau iersera verso le 6 stavano sorvegliando la uscita dei facchini dal punto franco, quando videro uscirne un pericoloso individuo, ad essi noto, sfrattato da questa città e territorio. Avvicinategliisi e dichiaratolo in arresto, questi, che era il facchino Giorgio Cibei, d'anni 28, sulle prime si rifiutò di seguire gli agenti, e quando essi s'accingevano a trascinarlo a viva forza, oppose accanita resistenza.

Visto che il Cibei spiegava una forza straordinaria e sarebbe anche potuto fuggire, uno degli agenti gli assestò un colpo di bastone, in modo da farlo cadere, ed in questa guisa poterono mettergli le *castagnole* e accompagnarlo all'Ispettorato di Polizia della ferrovia meridionale, dove il cancellista Sobabl lo assunse a protocollo e lo fece poi scortare agli arresti di via Tigor.

Le gesta della banda di ladruncoli Carissimo e compagni. Gli allievi del noto ladruncolo Giovanni Carissimo detto *el gua*, non si perdono d'animo perchè egli è agli arresti; tutt'altro. Ieri il bravo Carissimo per ordine del Tribunale venne deferito agli arresti pretorili. I suoi compagni, frattanto, impresero un'infinità di furticelli, sempre secondo lo stesso sistema, e iermattina, forse per festeggiare il fausto avvenimento del caro Carissimo, fecero un altro colpo.

Non più le tabaccaie, ma i proprietari di negozi e di esercizi. Ieri l'altro, come narrammo, fu favorita dalla sorte la farmacia Biasoletto. Iermattina toccò alla proprietaria della salumeria sita in piazza della Barriera vecchia N. 2, Clementina Polla. Era uscita dal negozio per pochi istanti; quando rientrò vide tre monelli che fuggivano, e trovò il cassetto del banco aperto. Constatò che mancavano dallo scodellotto circa 3 fiorini in ispiccioli e corse sulla soglia, ma i monelli erano spariti. Un fanciullo undicenne, a nome Giovanni Zangrando, il quale accudisce alla vendita di limonata e tamarindo, dalla baracca dello zio, situata lì presso, le disse che sulla porta aveva veduto: el fio più grando de la Bresinger! La Polla denunciò la cosa al vicino ispettorato e poco dopo una guardia procedeva all'arresto di Attilio Bresingher, d'anni 14, abitante in via del Salice.

Alla Polizia il giovanetto raccontò che egli aveva casualmente veduto due monelli entrare nel negozio da salumaio e commettere il furto. Volle fare l'agente di polizia e afferratone uno per il collo, tentò di persuaderlo a restituire il bottino, ma quegli si svincolò e col compagno si diede alla fuga. Egli poi l'inseguì. Disse che i ladruncoli li conosce e comunemente li chiamano uno *Giustele caiser* ed abita in via del Molino grande, e l'altro *el fradel del gobo*; sono due noti membri della ditta „Carissimo e soci".

Il Bresinger fu rilasciato in libertà. I due ladruncoli non furono peranco trovati.

L'illustre mattoide. Ciana ne ha trovata una di nuova. Ora non se la piglia più con coloro che non gli vogliono dare quattrini, s'è fitto invece in capo che si sparli di lui. E' una forma di paranoia, la sua; ma è abbastanza pericolosa. Giudicatene:

Iermattina, verso le 11, il commissionato Carlo Perini, abitante in via S. Nicolò N. 23, passeggiava tranquillamente per il molo San Carlo, pensando ai casi suoi, quando fu avvicinato dal Ciana, che obbligatolo a fermarsi gli disse: „La senti, lei la ga parlà mal de mi! La ciapi!" E paff! gli assestò un potente pugno sulla testa. Il pover'uomo rimase sbalordito e non potè reagire. Le guardie di p. s., che sorvegliavano lo scarico dei legnami, s'accorsero dell'accaduto e s'avvicinarono al Ciana che tentava di svignarsela. Poco dopo egli si trovava sotto catenaccio agli arresti di via Tigor.

Lesioni accidentali. Ieri mattina verso le 10, il meccanico Luigi Dem, d'anni 24, abitante in via di Riborgo N. 21, camminando nell'officina ove è occupato, mise inavvertitamente il piede destro sopra un chiodo, riportando una ferita di punta alla pianta del piede.

Ieri sera, alle 8, il bandaio Luigi Delise, d'anni 36, abitante in via del Torrente N. 18, essendosi chinato per raccogliere un oggetto che gli era caduto battè con la fronte contro una lastra di zinco e riportò una ferita di taglio.

Ricevettero le cure opportune alla Guardia medica.

Percosse che non lasciano traccia. Ieri sera, alle 7, si presentava alla Guardia medica il facchino Giovanni Cernè, d'anni 45, abitante in via Castaldi, asserendo di essere stato percosso gravemente ed accusando dolori in più parti del corpo, e pregava il medico di volergli prestare le cure necessarie e di rilasciargli il relativo certificato di lesione corporale. Ma nonostante le più accurate ricerche fatte dal medico, questi non riuscì a trovare alcuna traccia di percosse.

Infedeltà. Circa tre anni fa la signora Agnese Comadisia, d'anni 60, abitante in via Ponziana N. 198, consegnava al mediatore Giovanni Battista B. l'importo di fior. 25.57, affinchè lo versasse ad una Società d'assicurazioni quale premio di un'assicurazione contro gli incendi, sopra una casa di sua proprietà. Senonchè il B. si trattenne l'importo e lo consumò per proprio conto. Quando la signora Comadisia lo seppe, il B. per evitarsi dei dispiaceri promise di rifonderle il danno e le rilasciò all'uopo anche una cambiale per fior. 25.57. Ma venne la scadenza della tratta e passò molto tempo senza che il B. ottemperasse all'obbligo assunto. Non essendo poi a nulla riuscite le pratiche finora fatte, la danneggiata produsse ieri denuncia del fatto all'autorità penale.

Debitrice di memoria labile. Maria Loser, abitante in via del Molin grande N. 4, aveva dato tempo fa alloggio alla cuoca Lucia Riszner, da Steinbrück, la quale, dopo averne approfittato per parecchie settimane, partì alla volta di Zara, dimenticando di pagar la pigione, ch'era di f. 5. Se non bastasse, la Riszner s'era fatto confezionare e spedire a Zara dalla Loser, che è sarta, un abito del valore di fior. 5.86. Alla domanda rivoltale dalla Loser, di esser soddisfatta nel suo avere, la Riszner rispose che le avrebbe tutto pagato in breve. Però son passati alcuni mesi, e la Riszner neppur si fece viva presso la sua creditrice, la quale, stanca di attendere e temendo di perdere il suo, denunciò la debitrice all'autorità.

La sparizione di un orologio. La signorina Clara Garcia, d'anni 25, abitante in via San Francesco N. 4, lunedì sera usciva verso le sette da casa e passeggiò per il Corso, per via S. Sebastiano e via Fontanone, finchè giunta in via della Sanità, salì in un carrozzone della tramway. Ad un certo punto volendo sapere che ora fosse, fece per trarre l'orologio che teneva appeso alla cintura, e fu allora che s'accorse come l'orologio fosse sparito. Si recò pertanto alla Direzione di Polizia, ove dichiarò di non sapere se si tratti di uno smarrimento oppure di un furto.

L'orologio in parola è d'oro, piccolo, grosso con cifre arabe; ha raffigurato sulla calotta posteriore un cielo con stelle di diamanti ed è attaccato ad un fermaglio d'oro in forma di nastro col nodo di diamanti. Il tutto è d'un valore di oltre 100 fiorini.

Fuggito dalla casa paterna e ripreso. Il ragazzo Marcello M., di anni 18, da Trieste, era fuggito dalla casa paterna. Ieri però a Capodistria egli fu arrestato e nel pomeriggio la guardia municipale Depace di quella città lo condusse qui e lo consegnò all'impiegato d'ispezione alla Direzione di polizia, il quale, a sua volta, lo consegnò a suo padre.

Minutaglia. Per mancanza di mezzi di sussistenza e di stabile domicilio venne arrestato iersera al Boschetto l'intagliatore Nicolò T., d'anni 21, da Venezia.

Lotto. Estrazioni del 21 corrente:

Praga	14	47	65	17	34
Leopoli	2	63	57	25	75

Corrispondenza aperta. *Alcuni artisti.* Il lavoro di costruzione della canonica di S. Croce fu aggiudicato all'impresa P. A. Piccin.

Sig. Vittorio P. Noi abbiamo narrato semplicemente che quel tizio mosse denuncia in quei termini al Commissariato di San Giacomo. Questo non vuol dire ancora che Ella non abbia avuto ragione di cacciarlo fuori. Anzi, tutti capiscono che non si caccia via uno per nulla.

Bollettino meteorologico. — Ieri: Temperatura ore 7 ant. 27.7, ore 2 pom. 28.8 C.° — Altezza barometrica ore 7 ant. 755.7 — Oggi: Alta marea 4.10 ant., 3.7 pom. Bassa marea 7.5 ant., 11.37 pom.

Ogni giorno una. La signora X ha sette figlie.

Un'amica: - Quanto avete dovuto desiderare d'avere un figlio!...

La signora X: - E' vero! ma oggi mi basterebbe qualche genero!...

TEATRI

TEATRO FENICE - dalle 6 alle 10 pom., ogni ora - Esperimenti col Cinematografo Lumière.

Borse e Mercati

Chiuse estere e Borsa serale di Trieste del 21 Luglio. — La Borsa di Berlino chiude calma: Credit 231.80, Rubli 216.25, Rendita Italiana 94.40, (La Chiusa precedente notava: 232.—, 216.10, 94.60). La Borsa di Milano segna in chiusa: Cambio 104.75, Rendita 93.—, Meridionali 701.75, Mediterr. 536.—. (La chiusa precedente segnava: 104.62, 97.95, 702.—, 536.—). Parigi: Apertura dell'Italiana 91.25, poi —.— e —.—. Chiusa ufficiale segna: Francese 104.85, Italiana 94.15, Spagnuolo 62.50, Banche ottomane 571.50, Lotti turchi 115.—. (La chiusa precedente notava: 104.67, 94.15, 62.21, 570.50, 114.50).

Dopo borsa telegrafano da Parigi: «Mercato fermissimo segue il rialzo del 3%, soltanto Italiano depresso, perchè trattenuto dalle vendite dell'arbitraggio».

Qui Rendita Italiana da 93.10 a 93.50, Credit da 369.— a 370.—.

Listino. Napoleoni 9.51— a 9.52½, Zecchini 5.63 a 5.67, Lire sterline 11.92 a 11.94, Londra 119.40 a 119.70, Francia 47.50 a 47.70, Italia 45.35 a 45.55, Banconote italiane 45.40 a 45.55, Germania 58.60 a 58.80, Banconote germaniche 58.60 a 58.80, Rendita austriaca in carta 102.— a 102.25, Rendita austriaca in argento —.— a —.—. Rendita austriaca in oro —.— a —.—. Rendita ungherese in oro 4% —.— a —.—, Rendita austriaca in Corone 101.10 a 101.40, Rendita ungherese in Corone 100.10 a 100.40, Credit —.— a —.—, Italiana 93.¾ a 93.⅞, Lotti turchi —.— a —.—, Serbi 35.— a 36.—, Serbi nuovi 4.40 a 4.90, Croce Rossa Italiana 12.— a 12.50.

PARIGI 21. (Diretto-Urgente) Chiusa: Rendita francese 3% 104.85, Rendita italiana 5% 94.15, Rendita spagnuola esterna 62.50, Azioni Banca ottomana 571.50.

Caffè. AMBURGO 21. (Chiusa) Santos good average per settembre 39.50, per dicembre 40.25, per marzo 41.—, per maggio 41.50, calmo.

AMBURGO 21. Rio ordinario loco 31—36, reale loco 37—40, buono loco 41—47.

HAVRE 21. Chiusa. Santos good average per luglio (per 50 chilogrammi) a fr. 47.25, per novembre a fr. 48.25.

Olio. PARIGI 21. Ravizzone m. corr. 59.75, per agosto 59.75 sost.o, quattro ultimi mesi 61.—, quattro primi mesi 62.—.

Petrolio. BREMA 21. Loco 5.05, fiacco.

ANVERSA 21. Loco 15.75, calmo.

Farina. PARIGI 21. Dodici Marche. M. corrente 50.10, per agosto 50.40, haus., quattro ultimi mesi 50.90, quattro mesi da novem. 50.90.

Spirito. PARIGI 21. Mese corrente 39.—, per agosto 38.75 fiacco, 4 ultimi mesi 36.—, quattro primi mesi 35.25.

BERLINO 21. Loco 42.10.

Zucchero. PARIGI 21. Greggio da 88° disp. 24.75/25.— calmo, bianco per mese corrente 25.12½, per agosto 25.37½, fiacco, quattro primi mesi 26.75.—, quattro mesi da ottobre 27.25—, Raffinato 94.50 a 95.—.

AMBURGO 21. (Chiusa). Per luglio 8.20, per agosto 8.25, per settem. 8.32, per ottobre 8.42. calmo

Navigli agli Hangars. (I. r. Magazzini generali). - Distinta dei navigli ormeggiati agli Hangars la sera del 21 luglio 1897, colle date presumibili del termine delle operazioni:

Hangar	Nome del Nav.	Data	Osservazioni
8			
9	Bohemia	28/7	Scaricazione
12 a			
12 b	Calipso	22/7	»
13 a	Tergeste	22/7	»
13 b	Maria Teresa	24/7	»
14	Pergamon	24/7	»
17	Egadi	25/7	»
21	Cyril	25/7	»
22	Bassano	25/7	»
24	Pierino	22/7	Caricazione
Molo I			
Molo II	Boiana	21/7	»
»			

Stampato ed Edito dallo Stabilimento Editore del Giornale „Il Piccolo" Redattore Responsabile Augusto Rocco Trieste

ENRICO HOHENBERGER
PITTORE
cessò di vivere oggi improvvisamente.

I desolati fratelli **Paolo** e **Giuseppe**, la sorella **Maria Saul**, nonchè il cognato, danno parte di sì dolorosa perdita agli amici e conoscenti.

Il trasporto della salma avrà luogo venerdì 23 corr. alle ore 8 ant., direttamente al Camposanto.

Trieste, 21 Luglio 1897.

Il presente serva quale partecipazione diretta.
Impresa CAPELLAN, Corso 47